

# Un nuovo metodo per rilevare la Peste Suina Africana



Uno studio realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo (IZSAM) dimostra la validità del succo di **carne di maiale** come materiale diagnostico per **individuare il virus** responsabile della **Peste Suina Africana (PSA)**.

La Peste Suina Africana (PSA), innocua per la salute dell'uomo, è una malattia virale altamente contagiosa e con un elevato tasso di mortalità che colpisce **suini domestici e selvatici**, comportando gravi **danni economici** agli allevamenti. Il virus si trasmette sia per contatto diretto tra animali infetti, sia per trasmissione indiretta, come il consumo di cibo e acqua contaminati. Tra i segni clinici più gravi della patologia si riscontrano febbre alta, anoressia, letargia, fino alla morte dell'animale.

Dal 2007, un'epidemia del genotipo 2 di African Swine Fever Virus (ASFV), appartenente alla famiglia *Asfarviridae* e altamente aggressivo, si è diffusa rapidamente dalla Georgia fino ad arrivare in Europa, in Asia e nelle isole Caraibiche, rendendo necessario lo studio di **nuove strategie per il contenimento della malattia**, a partire dalla disponibilità di **metodi rapidi ed efficaci per l'individuazione del virus**. Con questo obiettivo, i ricercatori IZSAM hanno impiegato la real-time PCR (rt-PCR, metodo tradizionalmente usato per amplificare e rilevare il genoma dei microrganismi in campioni biologici), applicandola ai succhi di carne.

Il succo di carne può essere utilizzato per il rilevamento di numerosi agenti patogeni virali, protozoari e batterici dei

suini. Viene spesso scambiato per sangue, ma il colore rosso del succo di carne è dovuto alla mioglobina, non all'emoglobina. Oltre alla mioglobina, il succo di carne contiene acqua, enzimi glicolitici, aminoacidi e numerose vitamine idrosolubili. A seconda del muscolo o della parte anatomica da cui proviene, possono essere presenti anche tracce di sangue contaminante. Il succo di carne si genera a seguito della trasudazione passiva, un fenomeno complesso non completamente compreso.

Il metodo oggi più utilizzato per la conferma in laboratorio della **PSA** prevede l'analisi di campioni di sangue, di siero o di organi, spesso difficili da reperire. Lo **studio condotto dall'IZSAM**, in collaborazione con la **Facoltà di Medicina Veterinaria** e l'**Institute for Diagnosis and Animal Health**, entrambi in **Romania**, pubblicato dalla rivista scientifica **Journal of Virological Methods**, propone invece l'uso del succo di carne come alternativa per il rilevamento del virus.

Il succo era già stato utilizzato in passato per rilevare la presenza di altre malattie, come la Peste Suina Classica e l'Afta Epizootica. "Basandoci su studi precedenti – dice **Marta Cresci**, ricercatrice dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, prima autrice del lavoro scientifico – siamo riusciti a dimostrare come il DNA di ASFV, se presente, sia facilmente individuabile nei succhi di carne dei suini, rendendo possibile la rilevazione del virus anche nei casi in cui campioni di organi o sangue non siano disponibili."

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: IZS Teramo